

La recita Dc-Psi

formalmente rigettate. L'alternanza che respinge a Roma, Craxi la invoca invece per Palermo, dove il Psi presenta la candidatura di Lauricella alla guida della giunta regionale. Ne raccoglie sarcasmi e invettive da parte di De Mita: il prossimo voto — dice il segretario della Dc — potrà semmai alimentare qualche illusione ma non alterare i dati della realtà attuale. Quanto poi alla candidatura Lauricella, si tratta di un anziano esponente del passato del Psi. E un po' come se la Dc proponesse una mummia in nome del rinnovamento. Questo è il tenore del «messaggio politico» lanciato dai capi di quel pentapartito che pretende — con o senza l'alternanza — di continuare a governare la Sicilia.

Il giudizio passerà tra poche ore agli elettori siciliani. E allora, e a tutte le forze animate, anche dentro la Dc, da proposte di progresso, che si è rivolto ieri Paolo Bufalini, presidente della Commissione centrale di controllo del Psi, in un comizio ad Agrigento. «Bisogna mandare

avanti — ha detto Bufalini — la ricostruzione di un processo unitario tra tutte le forze progressiste e autenticamente autonomistiche, liquidando una volta per tutte ogni preclusione pregiudiziale verso il Psi, e dunque respingendo la demitiana riproposta del "preambolo" o esclusione dei comunisti. Il Psi deve partecipare, con pari dignità, e col peso corrispondente alla propria influenza elettorale, al governo della Regione.

Ecco perché c'è bisogno di accrescere la forza dei comunisti: perché «si formi un nuovo governo veramente autonomistico della Sicilia, o perché il Psi eserciti la sua funzione di opposizione costruttiva con efficacia ancora maggiore. Ciò significa — ha concluso Bufalini — rendere più solida la pace e la sicurezza, approfondire la lotta alla criminalità e criminale, assicurare sviluppo e dare lavoro ai giovani e a tutti, salvare l'autonomia della Sicilia profonda in cui è stata gettata».

Antonio Caprarica

Ghirelli

1 Il Tg 2 da ieri l'altro è diretto da Antonio Ghirelli (auguri — sinceri — di buon lavoro, naturalmente).
2 Antonio Ghirelli fino al giorno prima di assumere questo incarico, ricopriva un altro incarico importante: capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

3 Il Tg 2, ieri, nella sua edizione delle 20, ha offerto agli spettatori, come prima «notizia», una lunga intervista al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nel corso della quale, a quattro giorni dal voto in Sicilia, la Presidenza del Consiglio prometteva molte buone cose agli elettori siciliani.

Alle 23 un servizio di dieci minuti sulle elezioni in Sicilia da cui risultava che nell'isola parlano soltanto De Mita, Andreotti e Craxi. Non una parola sul discorso di Natta ad Avola.

Sommario a punti: uno, due e tre si ottiene questa conclusione: non è un comportamento molto serio.



GENOVA — Il giovane tedesco arrestato ieri in aula

ché, i quattro, senza sapere niente, giunti in mattinata dalla Germania, erano andati a sedersi proprio alle spalle del console americano Richard Higgins che segue i lavori e che, per timore di un attentato, era schizzato via in un baleno, tallonato da decine di agenti. Poi, finalmente, torna la calma e la Corte può entrare in camera di consiglio per decidere sulle eccezioni degli avvocati.

Il processo era iniziato puntualmente alle 9, in mezzo ad eccezionali misure di sicurezza: strade d'accesso al Palazzo di Giustizia, nel cuore della città, totalmente bloccate, elicotteri in volo, mille controlli con il metal detector e così via. All'interno, poi, ancora controlli lunghi e meticolosi. I giornalisti, quasi duecento (decine e decine di americani, francesi, tedeschi, spagnoli) con molta fatica possono finalmente prendere posto. Sui tavoli, trovano una vera e propria ordinanza nella quale (mai visto niente di simile in altre città), in base al codice, si spiega l'importanza della stampa, in quanto rappresentante dell'opinione pubblica che ha diritto di seguire il dibattimento in ogni fase. Gli imputati sono già stati sistemati in quattro gabbie, con vetri laterali a prova di proiettile. Ecco Magied Al Moqli (figlio del novero indimenticato compagno) e il quarto in aula è il «civile» Ibrahim Abdelati (che i marinai napoletani della «Achille Lauro» chiamano «Rambo») e quindi Ahmad Al Asseidi (il cosiddetto «pentito» e autentico palestinese dell'Olp). Il quarto in aula è Mohammed Issa Abbas, cugino del più famoso Abu Abbas, nemico giurato di Arafat e organizzatore dell'«impresa» e armiere del gruppo. Il quinto è Mohawad Gardara, ambigua figura di trafficante e «informatore». Manca, invece, Bassan Al

Ashkner che all'epoca dei fatti era minorenni e che sarà, appunto, giudicato dal tribunale dei minori. Gli imputati, in totale, sono quindi e non c'è, ovviamente, Abu Abbas che alcuni dicono sempre attivissimo, sotto la protezione di Gheddafi. Ieri, in un'intervista alla rete televisiva americana Nbc, Abbas ha ripetuto che obiettivo dell'azione non era sequestrare la «Lauro» ma colpire il porto israeliano di Ashod, dove la nave doveva fare scalo. «Le istruzioni impartite — afferma Abbas — erano chiare, nessun civile doveva venire coinvolto». I fatti, come si sa, andarono in modo ben diverso.

In aula fanno la loro comparsa, per pochi minuti, anche il comandante della «Lauro» Gerardo De Rosa, un buon numero di passeggeri di quel terribile viaggio e poi marinai, camerieri, motoristi, marconisti. Insomma, tutto quel gruppo di personaggi che compongono, di solito, la «grande famiglia» di una nave passeggeri in crociera. Ovviamente, come previsto, dopo il giuramento dei giudici popolari, si provvede alla costituzione delle parti. L'on. Alfredo Biondi, ex segretario liberale, è parte civile per la figlia di Klinghoffer (la moglie è morta qualche tempo fa); l'avvocato Edoardo Ascari lo è per la «Flotta Lauro» e Oreste Terracini (figlio del novero indimenticato compagno) vorrebbe costituirsi parte civile per conto dell'Associazione internazionale dei giuristi ebrei. Poi, ci sono uno stuolo di avvocati d'ufficio per gli imputati presenti e assenti. Abu Abbas, capo del Fip, è rappresentato dall'avvocato Lazzaro Bori che fa capire ai giornalisti di saperla lunga. Chiede ai giudici di convocare Andreotti per parlare della «trattativa» tra il governo italiano e Arafat e per sapere tutto del dirottamento dell'aereo egiziano, a Sigonella. Tra tutti questi

avvocati, prima che la Corte si ritiri, si discute a lungo, stranamente, su come tenere fuori la politica da questo processo, badando solo ai fatti. La prima doccia fredda su questo atteggiamento viene proprio dall'improvviso intervento in aula dei quattro giovani tedeschi solidali con la Palestina. Sulle diverse eccezioni, dopo tre ore di camera di consiglio, la Corte respinge tutto e decide di andare avanti. Andreotti, forse — spiega il presidente — sarà ascoltato più in qua. Niente costituzione di parte civile, comunque, per i giuristi ebrei: la Corte spiega che Klinghoffer fu ucciso come cittadino americano e non come ebreo. I dirottatori della «Lauro» non seppero mai di questo «dettaglio». Oggi, toccherà agli accusati rispondere alle domande. L'interprete arabo ha intanto chiesto ai giornalisti di scrivere che le autorità italiane non hanno mai voluto dare in cella, ai dirottatori della «Lauro», una copia del Corano, il «libro santo» dell'Islam, come era stato richiesto. «È una inutile cattiveria — spiega l'interprete — scrivete per favore».

Wladimiro Settimelli

Minacce all'Italia da Beirut

BEIRUT — Un comunicato, dettato al telefono da un sedicente portavoce dell'«Organizzazione di Abu Abbas» a Beirut, minaccia il governo italiano per «qualsiasi provvedimento o decisione presi contro i guerriglieri dell'«Achille Lauro». In ambienti giuridicistici e politici della capitale libanese si nutrono dubbi circa l'autenticità delle minacce.

Sentenza Chinnici

ne dei magistrati per le questioni più complesse o se, invece, dovesse proporsi una riforma sulla composizione dei collegi giudicanti. Uno dei maggiori studiosi del processo penale, Mario Chiaravito, intervenendo a proposito di questa polemica, ha proposto che «si affrontino però egualmente i problemi anche i più delicati, che la vicenda propone o ripropone; non ultimi quelli, più generali, di ordinamento giudiziario relativi ai criteri di composizione dei collegi giudicanti».

Probabilmente questo — che è il vero significato dell'intervento — andava chiarito contestualmente alla presentazione della interrogazione. Ma alla luce del testo e della intera nostra politica giudiziaria, sarebbe stato opportuno che il suo significato avesse dovuto essere chiarito. Ha nociuto forse un clima di sospetto che avvolge i rapporti tra politici e giudici.

Ma questa richiesta di documenti al ministro della Giustizia, fatta da alcuni senatori della Repubblica, mediante l'esercizio di una legittima prerogativa parlamentare, è agli antipodi dei giudizi offensivi ed intimidatori che sono stati pronunciati contro la magistratura da esponenti di altre forze politiche, appartenenti alla maggioranza o, addirittura, all'Esecutivo.

Ecco, dunque, il problema più generale e di fondo: quali sono i doveri del parlamento nei confronti del potere quando un provvedimento giudiziario su fatti di premeditata violenza, su delitti, interrogativi, dubbi?

Noi comunisti lottiamo per una magistratura indipendente da ogni condizionamento politico, per una magistratura che giudichi in piena autonomia di giudizio dei magistrati. Le sentenze non devono essere in alcun conto le emozioni e

le aspettative dell'opinione pubblica. Ma noi comunisti lottiamo contemporaneamente per un Parlamento nella pienezza delle sue funzioni. Crediamo che un Parlamento abbia il dovere di dare un suo decisivo contributo per rispondere nel modo più più alto agli interrogativi di libertà pubblica e di proposte soluzioni per i problemi che negli ultimi tempi si sono posti. Un impegno che non può essere un semplice atto di omaggio alla maggioranza o all'opposizione. Un impegno che non può essere un atto di omaggio alla maggioranza o all'opposizione. Un impegno che non può essere un atto di omaggio alla maggioranza o all'opposizione.

Luciano Violante

Lama: un programma comune della sinistra

MILANO — «Un programma comune con il Psi individuando fin da ora i contenuti essenziali di un governo progressista». Così ha detto Luciano Lama, parlando a Sesto San Giovanni, nel corso di una manifestazione promossa dal Pci dopo l'insediamento della giunta comunale Pci-Psi i comunisti, ha aggiunto Lama, non faranno parte di un gover-

no nazionale che faccia a meno dei socialisti. È ancora: «Noi siamo per l'alternativa, per un governo di cambiamento, ma a questo punto tocca ai compagni socialisti dire che cosa vogliono fare del pentapartito». Realizzare in Italia una collaborazione molto stretta e continuativa fra Pci e Psi — ha concluso Lama — è una necessità se si vuole essere davvero parte integrante della sinistra europea.

Un italiano su cinque

vista «Italiano e oltre». Annovava De Mauro «Utilizzando accuratamente recenti sondaggi della Doxa, Stefano Gensini ci dice che è ridotta a poco più del 20% la massa di coloro che usano sempre e solo uno dei dialetti, e mai l'italiano, in nessuna circostanza» (dati, calcoli e riflessioni di Gensini sono nel suo contributo «Che lingua parliamo?», al recente volume degli Editori Riuniti, «Profili dell'Italia repubblicana»). La cifra conferma il dato di Sykes Labini. Chi, infatti, non sa usare altro che il dialetto, quasi certamente appartiene alla sacca semisommersa dell'unilabiale.

Secondo l'indagine Istat sulla diffusione della lettura, il 22,1% degli italiani non legge mai nulla, è totalmente estraneo alla carta stampata, giornali o libri che siano. Come si vede, una pesante ricorrenza quel «due» 20 per cento. «Come possiamo pensare — si chiede Raffaele Simone — che queste tre cifre, così somiglianti tra di loro da parere quasi variazioni di uno stesso valore, non si riferiscano alla stessa parte della popolazione? Come non credere che ci sia un quinto degli italiani che non sa leggere, non conosce (forse) una parola di italiano e, perciò, non ha mai preso in mano una pagina stampata?».

Se e come stanno cose non deve sorprendere che i tassi di diffusione della lettura in Italia rimangano costanti negli anni. Dai dati della rilevazione Istat sulla lettura si ricava che sono oltre quattro milioni (pari al 21,1%) le famiglie italiane che non possiedono neppure un libro, e che soltanto il 29,7% di italiani leggono un giornale tutti i giorni.

«Non stupisce — aggiunge Simone — che molti giovani, non trovando in casa, spesso, neppure un libro, e non trovando a scuola nessuna buona ragione per cercarne e per leggerne, regrediscono verso altre forme, sicuramente più primitive, di fruizione culturale (come la musica giovanile e il video)».

Carmine De Luca

Rissa nell'aula bunker

Ma e soltanto un attimo, poi i quattro giovani vengono sommersi da un nugolo di mani. Il presidente Lino Monteverde, con calma, ordina: «Fate sgombrare e subito», ma lo dice con molta tranquillità e senza isteri-

sm. E però davvero complicato portare via i quattro: si dibattono, si gettano per terra a corpo morto e tirano calci e pugni. Tra carabinieri, «nnezzatori», fotografi, giornalisti e teleoperatori, in mezzo ad una confusione in-

descrivibile, nasce un vero e proprio parapiglia. I quattro, infatti, devono essere trasportati di peso al piano di sopra, nelle camere di sicurezza. Quella specie di rissa gigantesca dura, così, abbastanza a lungo. Anche per-

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Edizione S. a. UNITÀ iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. UNITÀ autorizzazione e giornale n. 4255.
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telef. centralino: 4950231-23-45-4951251-2-3-4-5 - Telefax 613467
Fotografia N. G. S. a.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Palossi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

TARTARO

Combattilo anche tu, rimuovendo efficacemente la placca: ogni giorno!

Il tartaro, un problema per denti e gengive che deriva, principalmente, dalla placca trascurata ed indurita sul bordo gengivale. Solo il dentista può rimuoverlo. Ma prima potete intervenire voi, tutti i giorni a casa vostra, combattendo con efficacia la continua riformazione della placca. Mentadent vi consiglia i mezzi di prevenzione dentale: le pastiglie rivelatrici

Mentadent Test per vedere la placca, lo spazzolino Mentadent Plus per rimuoverla, il filo interdentale Mentadent Floss per asportarla anche tra dente e dente, e lo specchietto Mentadent Control per controllare anche dietro i denti.

Contro placca e tartaro, prevenire è meglio che curare.

mentadent mezzi di prevenzione dentale

